

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.		ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.		Per lo Stato	
(all' Ufficio)		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.		(Franco di Posta)	
TRIMESTRE	L. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Bøyl.		TRIMESTRE	L. 4. 50.
SEMESTRE	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.		SEMESTRE	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.			ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.			Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.					

Attesa la Festività di Sabato, il prossimo Numero si pubblicherà domani Venerdì.

Domani risponderemo ad un Articolo Comunicato della Gazzetta di Genova intorno all' investimento del Governolo.

IL PROCESSO

DEL COMANDANTE PERSANO

Il processo del Comandante del *Governolo* è dunque iniziato, e non mentiva la *Gazzetta di Genova* nel dirlo in arresto (in casa però e non in Darsena)... Un Consiglio di Guerra avrà dunque luogo, e a quanto pare ne verrà anche sollecitato con calore il giudizio per mostrare la fermezza e l'energia del Governo, affinché coloro che pigliano l'imbeccata possano dire: « Vedete che il Ministero non ischerza e non lascia di fare giustizia anche contro i Nobili e i Piemontesi! »; e venendo poi l'inevitabile sentenza d'assolutoria, come è indubitato che venga, dicano: « Il Ministero ha fatto quanto stava in lui per soddisfare la pubblica opinione, ma se il Tribunale competente ha assoluto Persano, al Ministero non ispetta più che riammetterlo al grado e al comando che occupava, e promuoverlo al grado di Generale quando verrà la sua volta. »

Giova dunque che la stampa non dorma sugli artificii della consorte del famoso *Centro*, che tendono ad eludere qualunque probabilità di una severa giustizia e ad ingannare la pubblica buona fede, e li mostri ai cittadini in tutta la loro nudità, affinché venendo pronunciata la sentenza d'assolutoria dell'accusato, siano in grado di giudicarne l'imparzialità, la sincerità e la giustizia.

In qualunque altro caso noi sapremmo rispettare la condizione dell'uomo che si trova sotto il peso di un processo, e di un processo che deve essere definito da un Consiglio di Guerra, ma nel caso presente siamo tanto convinti dell'indole innocua del processo, giudicandolo dalla forma e dall'avvicinamento che gli vengono dati, dalla qualità dei Giudici che probabilmente saranno chiamati a pronunciare, nonchè dall'esito di tutti i processi dello stesso genere, che non crediamo mancare in alcun modo ai riguardi che sono ordinariamente imposti verso chiunque si

trovi sotto un giudizio penale. Tutti sono ormai tanto avvezzi a queste ridicole farse, a questi simulacri di Consigli di Guerra fatti per gettar della polvere negli occhi ai gonzi e che terminano sistematicamente colla più ampia assolutoria, che non v'ha più nessuno che voglia prenderli sul serio, e credere che partecipino in nulla alla terribile gravità che dovrebbe sempre accompagnare i giudizi militari. Veniamo dunque all'argomento.

Il Comandante Persano è sottoposto ad un Consiglio di Guerra Marittimo, ma è questo propriamente il caso di un Consiglio di Guerra? — Esaminiamo questa questione.

Il Consiglio di Guerra, come indica abbastanza chiaramente il nome, decide delle imputazioni che gli vengono sottoposte intorno alle attribuzioni militari dei Comandanti e degli Ufficiali dei Regi Legni, ma non decide della perizia nautica di questo o di quell'Ufficiale. I Consigli di Guerra Marittimi decidono dei reati d'indisciplina, di ammutinamento, d'insubordinazione, e quanto ai Comandanti giudicano le imputazioni di codardia, di temerità, di tradimento, di fuga dinanzi al nemico, di allontanamento dalla Squadra, di disubbidienza agli ordini dell'Ammiraglio, o della perdita totale del Bastimento, ma non giudicano se un Comandante sia o no capace di dirigere una manovra di vele, di comandare un Bastimento, non come Militare, ma come uomo di mare, di consultare il cronometro, di conoscer l'uso della bussola, di non investire, di sapersi ancorare, di saper salpare, di evitare gli scogli e di sapere se si parta colla poppa o colla prora..... Queste cose si suppone che un Comandante, dacchè ha avuto il grado di Comandante, e ha meritato la fiducia dell'Ammiraglio e del Ministero per ottenerlo, le debba conoscere e non le possa ignorare, altrimenti bisognerebbe supporre che un Generale possa ignorare che cosa sia l'avanguardia e che cosa sia la retroguardia d'un Corpo d'Armata, oppure che per fare una scarica di Fanteria e d'Artiglieria bisogna prima caricare fucili e cannoni... E allora bisognerebbe sottoporre ad un Consiglio di Guerra, non già il Comandante colpevole di non sapere ciò che non è capace d'imparare, ma chi gli ha affidato il comando, sapendo che lo ignorava. Oppure, per dar luogo alla più favorevole ipotesi, bisogna ammettere che il Comandante che sapeva, e doveva sapere queste cose, le abbia disimparate nel corso del viaggio per qualche accidente impreveduto, come in seguito ad improvvisa imbecillità o ad alienazione di mente; e in que-

sto caso il Manicomio è assai più acconcio a ridonargli la sanità di qualunque Consiglio di Guerra Marittimo o terrestre..... Insomma il Consiglio di Guerra è una ridicolaggine, una canzonatura, e qui non ci ha che fare nè punto, nè poco; come se a Prete Trucchi si volesse fare un delitto militare di credersi *immortale*, e *Padre della verità!*...

È dunque evidente che questo non era il caso di un Consiglio di Guerra, mancando il delitto militare che costituisce la competenza del Consiglio di Guerra, ma quello di un provvedimento economico del Ministero che rinvocasse dalle sue attribuzioni il Comandante per constatata incapacità, come si sarebbe fatto per un maniaco, per un demente, o per qualunque altro assolutamente inetto. Si dirà che questo sarebbe stato un procedere arbitrario e poco costituzionale, ma noi rispondiamo ch'esso non sarebbe stato incompatibile colle leggi che reggono tuttavia la Marina militare, e che d'altronde sarebbe stato il più pronto, il più efficace, il più esemplare ed il solo possibile. Non c'è poi pericolo che il Signor Lamarmora sia troppo tenero degli scrupoli costituzionali nel mandare a spasso gli Ufficiali di terra e di mare che non gli vanno a sangue; domandatene alle centinaia d'Ufficiali della Marina e dell'Esercito ch'egli ha dimesso senza ombra di processo, tuttochè non avessero mai investito, e non avessero mai posto a repentaglio la vita del Re e di due Principi... Ma nell'investimento del *Governolo* vi erano delle alte considerazioni a fare, dei riguardi e delle influenze da rispettare, e l'energia Lamarmoriana dovea sfumare in un baleno per dar luogo alla più scrupolosa legalità... Sia lodata eternamente la Secca di *Santa Maria* che ha avuto il merito di operare un tanto miracolo!

Per il Conte Persano Piemontese e nipote di Lazzari si volle dunque ricorrere all'*insolito* rigore d'un Consiglio di Guerra, e passati in rivista i 519 articoli del *Regio Editto Penale militare marittimo in data del 18 Luglio 1826*, Pelletta e Lamarmora ponevano il dito sopra il più innocuo; (anzi si dice che l'abbiano estratto a sorte), e questo era il seguente. (Avverta il lettore che gliene garantiamo l'esattezza):

- ART. 240. — Ogni Comandante di una Squadra o Bastimento da guerra qualunque, il quale non abbia *riempita* la missione od incarico statogli dato, QUANDO LA MANCANZA SIA PER NEGLIGENZA OD IMPERIZIA, sarà punito colla *demissione* se si tratti di un Ufficiale Generale, o di un capitano di Vascello, e se abbia tutt'altro grado sarà punito disciplinariamente colla sospensione da ogni comando per un tempo limitato.
- Se la mancanza sia stata dolosa, la pena sarà di morte, tanto per gli uni che per gli altri.

Qui di *dolo* non se ne parla, benchè un' aforisma legale dica *ignorantia crassa æquiparatur dolo*, e di pena di morte non ve n'ha pericolo: cosa che ci consola, perchè non amiamo veder morire nessuno; quindi non ne parliamo: ma riguardo alla prima parte dell'Articolo, non abbiamo che a pregare il lettore a rileggerlo per vedere quanto sia necessario tirarlo pel capeglio per applicarlo al caso concreto. Ecco infatti come convien ragionare per formulare un'accusa partendo dai termini di un siffatto Articolo: « Il Comandante del *Governolo* aveva la *missione* o l'*incarico* di condurre la Famiglia Reale dalla Spezia alla Maddalena, e dalla Maddalena alla Spezia; ma per la sua *negligenza* od *imperizia* non ha *riempita* (frase elegante) la sua missione; di ricondurlo alla Spezia atteso l'accadutogli investimento; dunque ha incorso nella pena comminata dalla prima parte dell'Art. 240 del *Regio Editto Penale Marittimo*, e dev'essere punito colla *demissione*..... »

Vedete sublimità di raziocinio, di acume, di sottigliezza! Che logica di ferro, che argomentazione a prova di bombal! Se la *Maga* fosse certa d'imbattersi sempre in un Fisco di così buona pasta, davvero che vorrebbe farsi processare più spesso, anche alla barba degli arresti preventivi!

Notate il significato elastico applicato alla parola *missione*! È evidente che l'Editto si riferisce o a spedizioni militari, o a *missioni* politiche e in difesa dei diritti internazionali, o ad un lungo viaggio, o a tutto ciò insomma che abbia un carattere di *missione* propriamente detto; invece qui il Fisco marittimo dà il nome di *missione* ad un viaggio di poche ore dalla Spezia alla Maddalena e dalla Maddalena alla Spezia, e attribuisce la *non riempita missione* all'*imperizia* mostrata nell'investimento. È vero che la presenza del Re, dirà l'Ufficiale accusatore, basta da per sé a dare il carattere di missione anche alla cosa più frivola, ma allora noi diciamo — ed ecco appunto l'argomento che il Consiglio di Guerra aspetta di sentirsi rispondere per togliersi d'imbarazzo: — in che modo provate voi che l'avvenuto investimento, effetto della *negligenza* o dell'*imperizia*, impedisse al Comandante del *Governolo* di eseguire il compito assegnatogli, o di *riempire* la missione statogli data, come si esprime la legge? Se il *Governolo* malgrado l'investimento fu al grado di proseguire la traversata senza sommergersi fino a Tolone, a *fortiori* sarebbe stato in grado di tornare alla Spezia con distanza minore e minor pericolo; dunque l'*imperizia* o la *negligenza* che si vuole accusare nel Comandante del *Governolo* non sarebbe stata d'ostacolo all'eseguimento della missione affidatagli, e non gli sarebbe punto applicabile la pena della *dimissione* comminatagli dall'Art. 240, perchè non gli si potrebbe imputare la colpa in esso indicata.

Lettori, ad un siffatto argomento come vi sentireste voi di replicare? Coll'assolutoria del Signor Persano, e così vi risponderà indubitatamente il Consiglio di Guerra, il quale ci mostrerà ancora una volta di più che cosa sia l'uguaglianza civile e militare in Piemonte.

UN ALTRA BESTIALITÀ PELETTIANA

È una fatalità che il Signor Pelletta di Cortanze (nome feudale come tutti vedono) non possa mai farne una di bene. Questo Signor Conte Comandante Generale della Regia Marina che ha destinato così sapientemente il Conte Persano al comando del *Governolo*, ha preso ora un tale marrone nelle recenti riparazioni della Fregata il *San Michele*, che sembra appena credibile anche nel Signor Pelletta, incettatore assiduo di spropositi e di marroni.

Chi ignora infatti che dopo il grande sviluppo e l'immensa importanza acquistati dalla Marina a vapore, tutte le Potenze marittime del mondo, e specialmente l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti d'America, fanno ogni sforzo per aumentare il numero dei Vapori da guerra, e non potendo costruir tutti nuovi i loro Bastimenti per farne dei Vapori a preferenza di Bastimenti a vela, cercano almeno di munire di macchine a vapore ad elice tutti i Vascelli e le Fregate a vela esistenti? Ciò è tanto vero, che appena qualche macchina ad elice è pronta, non solo l'applicano ai Bastimenti in corso di costruzione o di riparazione, ma ne forniscono eziandio i Bastimenti già terminati che non hanno mestieri di riparazione alcuna. E la ragione ne è tanto ovvia che non vi è chi non la comprenda, purchè abbia un briciolo anche infinitesimale di senso comune. I Vapori hanno il vantaggio incalcolabile sui Bastimenti a vela di poter manovrare e navigare col vento contrario; i Vapori ad elice hanno poi sui Vapori a ruote la gran superiorità di essere più solidi, meno facilmente vulnerabili e d'una velocità uniforme in caso di mar procellosa come di calma. È perciò evidente che hanno una immensa superiorità sui legni a vela in una battaglia navale, e operano molto provvidamente i Governi, così i dispotici come i liberali, che cercano di armare, quanto più possono, Bastimenti nuovi ed antichi d'una buona macchina ad elice, sia per poterli far navigare promiscua-



Ehi Patron, i seve dime doa chi sômma? — No ghe vedei pezzi de bibbin? Semmo in mâ.....

mente a vela e a vapore come per poterli far riuscir utili rimorchiando altri Bastimenti a vela.

Eppure di questa dose infinitesimale di senso comune, necessaria per capire una verità tanto elementare, il Signor Pelletta ne manca perfettamente, e ne abbiamo avuto un saggio nelle riparazioni intraprese e che si stanno ora ultimando alla Fregata il *San Michele*.

Sono ormai sei mesi che questa bella e grandiosa Fregata, la più forte della nostra Squadra, trovasi nel bacino di carenaggio dove subì una totale e dispendiosissima riparazione, essendole stata demolita per intero la poppa per poterle rialzare il *Dragante* di due piedi circa, circostanza questa oltremodo propizia per adattarle un *propulsore*, e farne una fregata *mista*, cioè ad elice ed a vela, per porla a livello di tutte le Fregate consimili Inglesi, Americane e Francesi. Pelletta non aveva perciò che a proporsi d'imitare la Marina Inglese, la quale ha testè munito di *propulsore* cinque sue bellissime Fregate a vela della forma e portata del nostro *San Michele*, e vi sarebbe riuscito per eccellenza procurando alla Fregata una macchina della forza di 500 cavalli con 550 mila circa franchi. Allora il *San Michele* che porta al suo bordo 51 pezzi di cannone di grosso calibro avrebbe acquistato assai maggiore importanza, ed avrebbe in agilità e forza pareggiato la nuova Fregata il *Carlo Alberto* testè costrutta in Inghilterra, e l'altra d'uguale portata, attualmente in corso di costruzione al cantiere della Foce, entrambe della forza di 51 cannoni, e con cui avrebbe potuto marciare di conserva.

La nostra Marina avrebbe in tal modo avuto tre fregate *miste* di primo rango della stessa celerità e della stessa portata, delle quali tanto abbisogna se vuole sostenere il confronto della Marina Austriaca e Napoletana, fregate che le sono indispensabili per formare il nucleo di una Squadra e per poter rimorchiare gli altri Bastimenti a vela. Rinunciando infatti queste alle altre due minori fregate a vapore, la *Costituzione* e il *Governolo*, nonchè agli altri Vapori e agli altri Bastimenti a vela, si sarebbe potuta formare una Squadra considerevole.

Invece il previdentissimo Pelletta non fece nulla di ciò che doveva fare, e riparò il *S. Michele* nè più nè meno di quello che avrebbe potuto fare un secolo fa. Il *S. Michele* rimase perciò un Bastimento a vela, com'era prima che venisse posto in riparazione, e non potrà più utilmente venire adoperato in una spedizione, o marciare in Squadra cogli altri, non avendo la celerità di quelli, o dovrà essere a fatica rimorchiato da qualche Vapore, con ritardo e disagio degli altri Bastimenti, che liberi di sè stessi e assai più agili, dovranno attendere, per mettersi in combattimento, l'arrivo del Bastimento rimorchiato e del rimorchiatore.

Ecco le conseguenze degli errori, dell'incuria e dell'ignoranza Pellettiana. Se questa non è una nuova bestialità, ce ne appelliamo al giudizio del Pubblico.

POZZO NERO

Ancora della Casaccia di Sampierdarena.— Riceviamo ulteriori ragguagli della Casaccia di Domenico in Sampierdarena, che non possiamo omettere ad edificazione dei nostri lettori, ad onore e gloria del Governo che l'ha permessa, e dei *Catolici* che l'hanno promossa — Il *Cristo* colossale della *Casaccia* fu portato dai fratelli *Rusca* di Sestri fabbricanti di calce; il diritto di portarlo costò 210 franchi all'incanto che ne fu fatto con immenso concorso nell'Oratorio di San Martino, non sappiamo se coll'aumento della sesta e della mezza sesta!... I poveri fratelli *Rusca* si rovinarono le costole e le reni, e poco mancò non andassero a tener compagnia ai soldati che Zebedeo manda a provvedersi di quelli arnesi che si vendono sulla piazza delle Vigne. Il buffone vestito da SAN MARTINO che precedeva la *Casaccia* con piglio eroi-comico, mantello, elmo, cimiero, e a più riprese collo spada sguainata, sopra un cavallo bardato alla Babilonese e condotto per mano, era il figlio d'un cotal B..... sarto, e alla sera rientrava nell'Oratorio a cavallo, e qualcheuno aggiunge persino che il cavallo nell'en-

trarvi vi deponesse qualche prezioso segno della sua venerazione poco odorosa.... È certo però che il grottesco *San Martino* fece nella sua marcia trionfale una certa cosa per vero poco edificante e poco degna d'un Santo, vomitando come un majale una corpacciata di cibo e di vino fattasi poco prima della Processione. Sarà stato un effetto dell'ebbrezza spirituale in cui si trovava.... Intanto la spesa si fa ascendere a parecchie migliaia di franchi, smunte forse ai poveri *minnoli* e ad ignoranti villanzoni che avranno lasciato languire le proprie famiglie per immergersi nelle orgie di una *Casaccia*. Le *Celerifere* partite per Torino imbattutesi in quella folla d'ignoranti fanatici, non poterono ottener di passare tra il sacro convoglio, per quanto vive istanze ne facessero, e dovettero attendere la fine della Processione, non giungendo più in tempo pel primo convoglio della Strada Ferrata — Ed ecco la civiltà e la moralità insegnata dalle *Casaccie*, che pure il Governo si ostina a tollerare, mentre il pubblico buon senso altamente le disapprova — Domani pubblicheremo altre particolarità della *Casaccia*, oltre i nomi dei *benemeriti* che maggiormente concorsero all'impresa; così gli abitanti di Sampierdarena potranno conoscerli ed apprezzarli.

COSE SERIE

Elezioni Comunali di Rapallo e di S. Fruttuoso.

— Le Elezioni Comunali di Rapallo e di S. Fruttuoso procedettero a meraviglia. In entrambi i luoghi il partito liberale riuscì vincitore, e quello dei Botteganti fu completamente battuto. Furono rieletti quasi tutti gli antichi, e beninteso i liberali, e i pochi eletti per la prima volta furono pure altri liberali eletti in surrogazione dei pochi codini entrati nel Consiglio all'epoca delle prime elezioni. Così il Governo ha potuto vedere e toccar con mano dove riescano con una popolazione liberale ed illuminata i suoi arbitrij, i suoi Commissarij straordinarij, le sue prepotenze ed i suoi scioglimenti! Riescono sempre a produrre l'effetto precisamente contrario a quello ch'egli si propone! Intanto i nostri complimenti agli Elettori di Rapallo e di S. Fruttuoso.

I cuoi in trippa e la Camera di Commercio.

— Signori Membri della Camera di Commercio! Se avete pietà delle nostre *cuoi fuori di trippa*, sareste pregati a darvi un po' più di pensiero dei *cuoi in trippa* che ammorbano il nostro Porto e si stendono abusivamente sui ponti. I casi di carbonchio non sono nuovi a Genova per causa di quei maledetti cuoi, e se non avete misericordia di noi pel carbonchio, abbiatele almeno pel nostro naso!

Accademia Musicale al Teatro Colombo.

— Lunedì sera aveva luogo al Teatro Colombo un'Accademia Musicale data dal Violinista Francese Signor *Bertrand* (e a beneficio di questo), a cui gentilmente si associavano la Prima Donna Signora *Crespi*, il Basso Signor *Colombo* e il Pianista Signor *Berretta*. Riscuotevano particolari applausi lo stesso Signor *Bertrand* e l'egregia *Crespi* che assai faustamente preludia nell'arango Musicale, in cui segna ora le prime impronte collo splendore della sua bella voce, della sua grazia e della sua avvenenza. Quanto a quei Suonatori che promisero il loro concorso all'Accademia per un'opera filantropica, e mancarono alla loro promessa.... è meglio tacere per non dir troppo.

Si avvertono i Bottegaj del Sestiere San Teodoro, e specialmente quelli di San Lazaro, nonchè tutti quelli che si fanno tagliare i capegli e radere la barba, a frequentare la bottega del Parrucchiere GIUSEPPE ORERO con acqua in bocca, o caramelle, o qualunque altro ingrediente che impedisca di parlare in favore o a carico di qualunque persona, onde la sue parole non sieno f..... con qualche benevola aggiunta.

Il sottoscritto si crede in dovere di dare questo salutare avviso al Pubblico, dietro quanto gli è occorso.

SIGNORI EMMANUELE

DA VENDERE

La Collezione completa della *Strega* e della *Maga* a datare dalla fondazione del Giornale nel 1849 sino a questo giorno.

Dirigersi al Banchino in Piazza Nuova, a destra, andando verso Sant' Ambrogio.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.